



## Per un turismo consapevole (Itinerario del Cluster Parchi e natura attiva)

Sempre più turisti nel periodo estivo, scelgono la serenità dei monti e il verde delle colline, in contrapposizione alla calura e alla calca delle spiagge, pur meravigliose della Regione Marche. E' un po' come dire che sempre più turisti contrappongono le "bandiere arancioni" dell'entroterra alle "bandiere blu" della costa. Una delle ragioni è senza dubbio da ricercare nella varietà dell'offerta di turismo attivo che le aree protette sono in grado di offrire oltre alla possibilità di fare turismo in tutte le stagioni. Ed oggi che il Parco Naturale Gola della Rossa e di Frasassi, polmone verde all'interno dei Colli esini, con la Carta Europea del Turismo Sostenibile, ha visto riconosciuta la sua capacità attrattiva, maggiore dovrebbe risultare l'attrattività dell'area.

Già, gli amanti delle escursioni all'aria aperta, praticate a cavallo, in mountain bike o trekking trovano nel territorio del distretto Colli Esini, sentieri, pascoli, boschi e rilievi montuosi di notevole bellezza disseminati di Castelli e Abbazie millenarie.

Risalendo le valli, lungo i corsi dei fiumi e dei ruscelli, costeggiando tornanti rocciosi e sponde del lago si incontrano specie arboree floreali, in alcuni casi uniche di questo territorio, come è anche possibile praticare bird watching o cercare fossili.

Attraversando boschi e faggete si giunge presso gli innumerevoli castelli del distretto rurale dove è possibile soggiornare presso splendidi agriturismi o Bed & Breakfast costruiti con la bio-architettura, ristorarsi presso le stesse strutture o taverne e locande che offrono piatti tradizionali e prodotti tipici come il vino verdicchio, i salumi, la cicerchia, la carne di cinghiale e il miele prodotto dai fattori o dai frati. Nei periodi primaverili ed autunnali molte feste e sagre popolari attirano migliaia di visitatori che festeggiano il legame con i prodotti e la terra di origine.

Per chi predilige attività sportive estreme sono presenti tutte le discipline: dalla arrampicata sulle pareti rocciose, alle esplorazioni speleologiche, fino alle avventurose discese del fiume Sentino, che attraversa la Gola di Frasassi in uno splendido contesto ambientale di roccia e acqua che possono essere svolte con la guida degli operatori delle cooperative e associazioni specializzate.

Gli amanti delle discese in canoa e rafting lungo i corsi dei fiumi possono integrare l'escursione prevista per l'attività sportiva con un soggiorno alla scoperta delle meraviglie storiche e ambientali che caratterizzano il territorio dei Colli Esini.



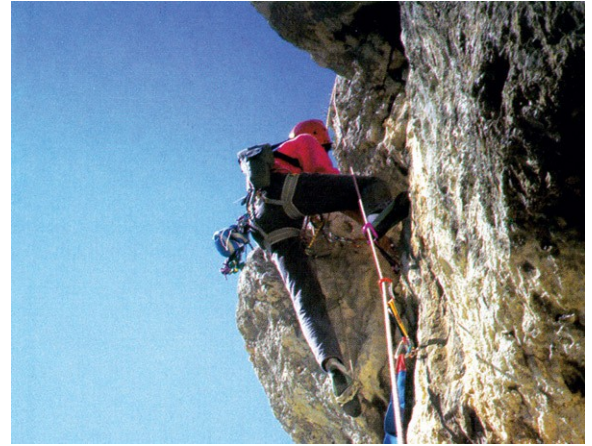
Nell'occasione è possibile infatti visitare le splendide Grotte di Frasassi, i Musei dove sono conservati anche scheletri di orsi speleo, fossili, tra cui quello di un ittiosauro datato 150 milioni di anni, oppure visitare antichi borghi medievali e alla fine della giornata degustare prodotti tipici presso le osterie contraddistinte dal marchio di qualità del Distretto Rurale Colli Esini.



Le zone carsiche dell'area di Frasassi, vanto e ricchezza del Parco Naturale Gola della Rossa e di Frasassi, rappresentano un importantissimo richiamo turistico per la vastità e la bellezza delle cavità sotterranee presenti nell'area. Sono il più grande complesso ipogeo d'Europa e il percorso turistico della Grotta Grande del Vento è visitato da oltre 300.000 turisti l'anno, che vi scoprono meraviglie impensate impreziosite dalla scenografia di luci creata da Cesarini di Senigallia. Due itinerari di diversa difficoltà sono riservati all'attività turistica speleologica con guide specializzate. La durata delle escursioni è di circa due ore. Il primo "fuori percorso" che inizia dalla "sala dell'infinito", è adatto a tutti, con minime difficoltà e rappresenta sicuramente il primo passo da fare per avvicinarsi alla speleologia, caratterizzato da brevi arrampicate, da

cunicoli, strettoie e scivoli. Il secondo itinerario è invece più impegnativo e riservato a speleologi esperti.

Sulle verticali pareti calcaree delle gole e dei principali rilievi montuosi del comprensorio sono state aperte nel corso degli anni molte vie di roccia, sia nello stile dell'alpinismo classico che della moderna arrampicata sportiva. Alcune aree sono delle vere e proprie "palestre" frequentate assiduamente per allenamento ed esercitazione. In alcune di esse l'attività alpinistica è regolamentata per evitare disturbo ai rapaci che nidificano sulle pareti. La palestra di roccia del Monte Revellone che sovrasta l'antico borgo di Castelletta è la più completa in quanto presenta numerose vie di roccia frequentate da appassionati provenienti da tutta Italia. Inoltre, in occasione della richiesta ad Europarc dell'importante riconoscimento della Carta Europea del Turismo Sostenibile, tra le principali azioni ha preso il via un progetto d'intervento promozionale dell'Arrampicata Sportiva e dell'Alpinismo proposto dalla Scuola intersezionale di Alpinismo e arrampicata libera "La Fenice", delle sezioni CAI di Ancona, Jesi, Fabriano e Pesaro. Gli alpinisti si sono avvalsi di esperienze già collaudate ottenendo grandi risultati utili alla crescita turistica del territorio. Data la bellezza del patrimonio sportivo presente saranno ampliate le aree adibite all'arrampicata, creando eventi ad hoc per la valorizzazione dell'esistente nelle Gole del Parco e nella Palestra di Roccia, per arrivare alla trasformazione di una nicchia di turismo riservata a pochi intimi in una meta di ritrovo per i moltissimi appassionati che troveranno in una zona facilmente raggiungibile quegli stimoli che oggi ricercano altrove.



Per entrare nello specifico di itinerari nel territorio, uno interessante potrebbe riguardare il percorso nei **dintorni dell'Abbazia di Sant'Urbano**.

Il sentiero prende inizio in prossimità dell'Abbazia di S. Urbano ubicata lungo la strada per Poggio S.Vicino a 9 km da Apiro. L'Abbazia fondata intorno all'anno mille, viene nominata per la prima volta in un documento del 1033 riguardante una convenzione l'abate di S. Vittore delle Chiuse. La chiesa dal punto di vista strutturale risale alla seconda metà del XIII secolo.

Lasciandosi alle spalle l'Abbazia, il sentiero prosegue alla volta del Torrente Esinante, un affluente del Fiume Esino. Qui è possibile osservare la caratteristica vegetazione delle zone umide ricca di specie arboree come pioppi e salici. I rami di salice venivano utilizzati per confezionare bellissimi cesti di vimini. Superato il fiume si risale il sentiero fino a quota 406 presso il colle Cantoni attraverso campi, boschi e sentieri delimitati da cespugli di biancospini si arriva alla chiesa di S. Leopardo ad un'altitudine di 483 metri. Il sentiero riprende in discesa alla volta della chiesa di S. Isidoro e da qui seguendo la strada principale che si snoda tra le colline si giunge al borgo medievale di Apiro.

Altro itinerario di trekking utile al turismo attivo, riguarda l'**Anello del Monte S. Vicino**. Il sentiero prende origine dai Prati di S.Vicino, caratterizzati dalla presenza di *Peonia villosa* e da numerose *Orchideacee*, si tratta di una radura posta ai piedi del versante occidentale del Monte S. Vicino, in corrispondenza della testata del fosso del Crino, a quota di circa 1157 metri sul livello del mare.

Percorrendo il sentiero è possibile osservare un ampio pascolo ed un bosco ceduo caratterizzato dalla presenza di roverella, nocciolo, ornello e carpino nero.

Oltrepassando Ca' Marchetto si arriva, camminando sulla Formazione della Scaglia rossa, ad un piccolo impluvio con una sorgente: da questo punto in poi il sentiero inizia a salire attraverso una ricca e suggestiva faggeta. Proseguendo in salita il sentiero si congiunge a fondovalle del Fosso del Crino in corrispondenza dei Trocchi di San Vicino. Si attraversa così la formazione dei Calcari nodulari nocciola ed è pertanto possibile rinvenire alcuni fossili quali



ammoniti ed aptici. Volendo, si può fare una deviazione sulla sinistra, poco prima del bottino di presa dei Trocchi di San Vicino, in modo tale da salire su una radura che mostra all'orizzonte il Lago di Castreccioni. Da lì si prosegue in salita fino ai Prati di San Vicino, punto di arrivo dell'anello.



Caratteristico anche il percorso che interessa il **Lago di Castreccioni** e il **Fosso d'Argiano**. Il sentiero inizia dalla strada brecciata che da Crocefisso porta al Lago di Castreccioni in località Biancuccia. L'invaso con la sua superficie di circa 260 Ha caratterizza l'ambiente favorendo la crescita della caratteristica vegetazione delle zone umide. Proseguendo verso sud-ovest in direzione del Fosso d'Argiano, si può notare infatti come si siano sviluppate nelle acque poco profonde adiacenti la riva, specie vegetali con radici sommerse e fusto aereo come la Tifa, la Cannuccia comune e il Giunco. Questa vegetazione è molto importante per la nidificazione e per il riparo di alcuni uccelli che soggiornano nella zona come l'airone cinerino, la gallinella

d'acqua, il germano reale e il cormorano. Anche la fauna ittica è degna di essere menzionata, ricordiamo la trota fario, il luccio, l'anguilla, la carpa, il cavedano, il barbo e l'esotico Black Bass meglio noto come persico trota. Il percorso costeggia la riva destra del lago, interamente sulla formazione della Scaglia cinerea (Eocene superiore) fino ad arrivare al Fosso Biancuccia; lo si attraversa e si prosegue costeggiando il lago a diverse quote fino al punto di confluenza del Fosso di Argiano con il lago stesso.

Un itinerario impegnativo ma da fare per mettersi alla prova è quello che va da **Braccano a San Vittore Terme**, passando per Poggio San Romualdo con una percorrenza di ben 36 km.

S'inizia a salire verso l'Abbazia di Roti (resti) e da qui all'Acqua dell'Olmo, poi passando per il Sasso Forato (una spaccatura nella roccia che divide due piccole valli) si arriva alla strada che porta a Canfaieto. Di qui s'inizia a salire prima verso il Monte la Forcella e poi verso il Monte Faldebono che con i suoi 1280 m s.l.m. è il punto più alto dell'intera escursione. Il panorama che si apre al visitatore è bello e suggestivo e degrada fino al mare a partire dal sottostante borgo medievale di Elcito.

Si scende verso i Prati del San Vicino (area floristica protetta) dove nei vari periodi dell'anno si possono ammirare rigogliose fioriture di asfodeli, peonie e geranio rosso.

Si sale leggermente e ci s'inoltra in una bellissima faggeta, per poi iniziare a scendere verso i Prati del Monte Cipollara che si costeggia sul versante Ovest, fino a raggiungere i prati della Caprareccia da dove prima su sentiero e poi su carrareccia si arriva a Poggio San Romualdo.

Da qui s'inizia a scendere per la bella e suggestiva Vallacera (breve deviazione per la Madonna della Grotta) e raggiunta la frazione di Grotte si comincia prima a risalire e poi a scendere di nuovo per raggiungere Castelletta di Fabriano che, vista dall'alto, appare in tutta la sua bellezza. Da Castelletta si sale all'omonimo valico e da qui s'inizia a scendere prima a Valgiubola e poi giù giù fino a San Vittore, splendido borgo medievale, posto all'imbocco della Gola di Frasassi.

